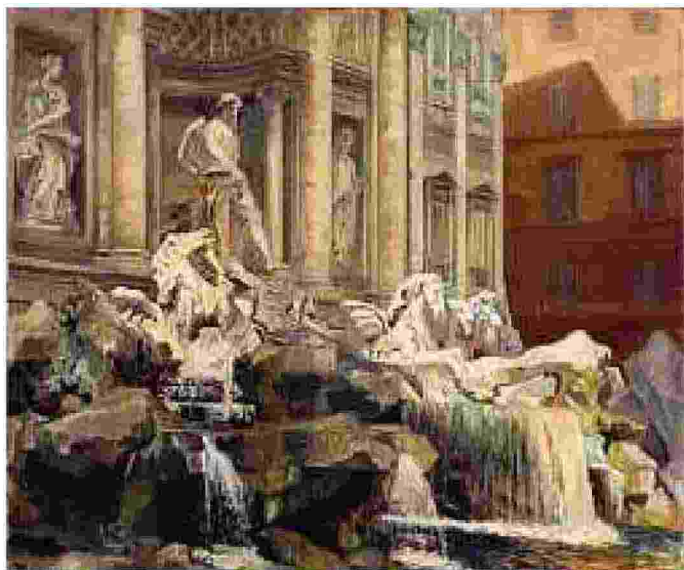




Arte

Da Balla a Donghi,
il Novecento
inaugura «Musia»

Servizio
a pagina 15



Novecento Antonio Donghi, Fontana di Trevi, 1919 (particolare), collezione Jacorossi

Musia, nuovo spazio per l'arte

Dal Simbolismo all'Astrazione. Il primo Novecento a Roma è il titolo della mostra con cui si è inaugurato ieri Musia, nuovo spazio privato per l'arte contemporanea, ideato e promosso dal collezionista e imprenditore Ovidio Ja-

Mostra inaugurale
«Dal Simbolismo all'Astrazione», con opere di De Carolis, Balla, Donghi, Martini

corossi. Circa mille metri quadrati, suddivisi tra area esposizioni, galleria di vendita e angolo enogastronomia (cucina e wine bar). Musia si trova in via dei Chiavari, luogo-simbolo per la famiglia Jacorossi: è qui infatti che il nonno, di Ovidio, Agostino, iniziò nel 1922 l'avventura imprendito-

riale con un piccolo negozio di carbone. Curatore della mostra inaugurale, Enrico Crispolti, che ha selezionato circa cinquanta opere nella sterminata collezione Jacorossi, realizzate, fra gli altri, da De Carolis, Balla, Martini, Cagli, Donghi, Leoncillo, Colla, Afro, Bargellini, Edita Broglio, Di Cocco, Ferrazzi, Janni... Seguiranno altre due esposizioni di taglio antologico, incentrate una sulla seconda metà del Novecento, e l'altra su opere di grande formato lungo i decenni centrali del secolo scorso. Sempre ieri è stata inaugurata anche la nuova video installazione *Il Teatro di Pompeo*, di Studio Azzurro (il titolo fa riferimento al luogo e ai sotterranei ruderi dell'omonimo Teatro romano), e una rassegna su gioielli e design di Rita Miranda e Alessandra Calvani. Info: www.musia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

